

La società fondata nel 2014 è decollata grazie all'incubatore «Enne3»

“Novara come il Quebec sa far crescere le start up”

La Tissuegraft sviluppa prodotti innovativi in campo chirurgico



Fondatrice
 La dottoressa
 Francesca
 Boccafoschi
 ha fondato
 la Tissuegraft
 nel 2014
 con altri
 tre colleghi

il caso
 BARBARA COTTA VOZ
 NOVARA

La start up è nata da un equivoco: volevano vendere fili chirurgici da sutura a una ricercatrice di anatomia. Ora lei e la sua équipe hanno ceduto a quella stessa azienda il know-how per produrre sostituti biologici innovativi nella Medicina. In poco più di due anni la Tissuegraft fondata da Francesca Boccafoschi con due colleghi ha fatto molta strada e la ricerca continua.

Dal Canada all'Italia

La professoressa Boccafoschi, 40 anni, docente di anatomia umana all'Università del Piemonte Orientale, si è laureata

in biologia nel 2001 ad Alessandria e ha fatto un dottorato di Medicina molecolare tra Novara e il Canada, dov'è rimasta due anni. È tornata a casa e ha iniziato a lavorare come ricercatrice di anatomia umana: è diventata professoressa associata all'Université Laval di Quebec city nel 2012 e all'Upo nel 2015. Quattro anni fa una venditrice della Assut Europe di Roma è entrata nel suo ufficio per venderle fili da sutura scambiandola per il padre, allora primario ad Alessandria. Chiarito l'equivoco, Francesca Boccafoschi ha ribaltato la situazione, proponendo lei una collaborazione alla società romana: «La Assut, che lavora in tutto il mondo, ha acquistato dall'università uno studio su un prodotto che doveva essere rivisto. Aveva appena iniziato a lavorare sui sostituti biologici, ma la ricerca è molto costosa: noi avevamo un progetto in quel settore. L'avventura è cominciata». Nel 2014 Boccafoschi, la biotecnologa Martina Ramella e il chimico Luca Fusaro hanno creato la società Tissuegraft che ha messo a punto sostituti biologici per contenere l'ernia e per sostituire le arterie danneggiate.

Un esempio: chi deve subire un bypass al cuore non verrà più sottoposto al prelievo di un tratto di vena dalla gamba ma potrà usare sostituti biocompatibili. «Il patch per l'ernia è già nella fase di certificazione - dice Boccafoschi - abbiamo firmato un contratto con la Assut che prevede royalties a nostro favore. Il secondo prodotto si sta sperimentando, ci arriveremo fra un paio d'anni. Due bei goal per una start up». Nel frattempo ai tre ricercatori si è aggiunto come responsabile amministrativo e presidente della società Carlo Giani, dipendente dell'incubatore novarese: «Enne3 è stato fondamentale per creare la nostra impresa e portarla avanti - dice Boccafoschi -. Ci ha risolto problemi che non immaginavamo, come creare un business plan e affrontare le incombenze fiscali. A Novara c'è una mentalità aperta, anche nel pubblico riscontro sempre il desiderio di aiutarti a superare gli ostacoli. All'apparenza è una normale città di provincia, ma vivendola svela un modo di pensare speciale. Ricorda lo spirito intraprendente che ho trovato in Canada».